Estratto dalla *Rivista Italiana di Ornitologia* - Anno XXXI, Serie II

Dott. A. TORNIELLI

La nidificazione della Beccaccia nel parmense

MILANO
....
1961

Pavia — Premiata Tipografia Successori F.lli Fusi — 1961

Dott. A. TORNIELLI

La nidificazione della Beccaccia nel parmense

Da qualche tempo mi stavo occupando della nidificazione della beccaccia (*Scolopax rusticola*) in provincia di Parma prendendo nota delle segnalazioni riguardanti il rinvenimento di nidi nel parmense apparse sui periodici venatori: nonchè di quelle riferitemi a voce (per lo più da parte di guardie di varie riserve), quando il 10 aprile 1960 apparve su uno dei quotidiani della città un articolo nel quale si citava il ritrovamento di un nido nella zona di Maiatico ed il fatto veniva commentato come eccezionale e nuovo per le nostre regioni. Dopo alcuni giorni comparve sullo stesso giornale un secondo articolo in risposta a quello precedente da parte di un altro corrispondente, nel quale l'articolista citava alcuni casi di nidificazione di questo scolopacide in provincia di Parma, riportando dati che coincidevano perfettamente con quelli da me raccolti.

Fu allora che ritenni doveroso apportare sullo stesso giornale una precisazione ornitologica al primo articolo: esprimendo il mio punto di vista sulla menzionata eccezionalità del fatto che a mio avviso non poteva considerarsi tale, e nel quale confermavo le notizie citate dal 2° articolista, riportando tutti i dati che erano a mia conoscenza.

La prima notizia riguardante la nidificazione della beccaccia in provincia di Parma, la ebbi nell'anno 1952 dal compianto Avvocato Eugenio Lusignani allora Presidente della Federazione della caccia di Parma, il quale mi disse che gli risultava che la beccaccia avesse in passato nidificato sul monte Penna.

La seconda, risale invece ad un articolo apparso sulla Rivista « Diana » nel luglio 1948, nel quale si citava il rinvenimento di un nido sulle pendici del monte Pelpi presso Bedonia in località chiamata « Costa della Agucchia » a m. 1450 sul livello del mare, nella seconda metà del giugno 1948. Il nido conteneva uova non fecondate ed era posto a circa 30 cm. dal terreno, sopra un folto strato di foglie secche nel mezzo di una macchia di faggi.

Nell'aprile 1952 un altro articolo su « Diana » a firma del Sig. Ferrari di Solignano, segnalava il ritrovamento di due nidi avvenuto nello stesso mese. Il primo era stato trovato nella zona di Solignano su un'altura delle pendici del monte S. Antonio denominata « Casacca » a m. 500 e conteneva 4 uova delle quali due erano rotte. Il secondo sullo stesso monte a m. 730, conteneva quattro uova. Il nido aveva le dimensioni di un pugno ed era costruito con foglie; fu osservata la beccacia frullare dal nido.

Le notizie da me raccolte, si riferiscono a quanto mi fu comunicato dal guardiacaccia Bandini, il quale trovò un nido contenente 4 uova presso Noceto nella primavera dell'anno 1957 e dal guardiacaccia di Oriano che rinvenne verso la fine del marzo 1957 un nido contenente 4 uova presso Oriano di Solignano, in seguito furono osservati anche i 4 pullus appena nati, che il giorno seguente abbandonarono il nido.

Un altro nido contenente 4 uova è citato dal Sig. Ferrari in « Gazzetta di Parma » del 12 aprile 1960, rinvenuto nella primavera dell'anno 1958 nella zona di Solignano.

Nel maggio 1959 il Sig. Della Tommasina di Parma, mi riferì che era stato rinvenuto dal guardiacaccia della zona un nido presso Fornovo Taro. Avuta la notizia, cercai di combinare un sopraluogo per potere così vedere personalmente il nido, ma purtroppo a causa di alcuni contrattempi, non fu possibile combinare la gita in tempo utile prima che i giovani abbandonassero il nido.

Il giorno 10 aprile 1960 la « Gazzetta di Parma » pubblicò l'articolo del Sig. Balbo di Collecchio corrispondente della rubrica di caccia e pesca di questo giornale, in cui veniva segnalato il ritrovamento di un nido contenente 3 uova avvenuto il giorno 19 marzo 1960 in un boschetto sulle colline della zona di Maiatico a m. 311; in una visita al nido dopo una quindicina di giorni, furono notate 4 uova di imminente schiusa. Il Sig. Balbo da me intervistato, mi confermò in seguito le notizie e mi disse che presumeva che i giovani avessero abbandonato il nido il giorno 10 aprile.

Un altro nido contenente 4 uova, fu trovato nell'aprile 1960 presso Oriano di Solignano a m. 300. Avuta la notizia dal Sig. Ferrari di Solignano, ci recammo sul posto il giorno 24 aprile, ma purtroppo trovammo il nido abbandonato e le uova distrutte da un nocivo; raccogliemmo due gusci quasi intatti ma vuoti nell'interno. Il nido costruito con poche foglie secche, si trovava sul terreno presso un cespuglio.

Un ultimo nido contenente 4 uova fu rinvenuto il giorno 8 maggio 1960 in un bosco a Boio di Solignano a m. 450; Fu osservata la beccaccia frullare dal nido. Anche questo nido fu in seguito distrutto dai nocivi che abbondano nella zona.

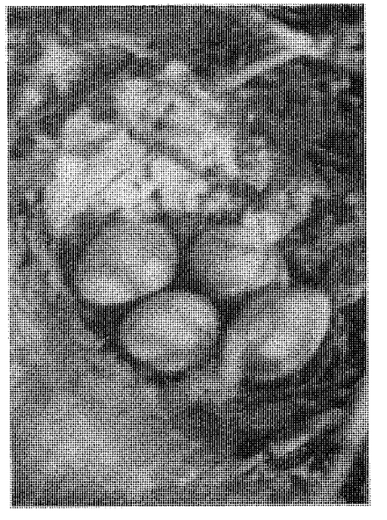

Fig. 1. — Nido di Beccaccia rinvenuto a Maiatico (Parma). (*Foto Balbo*)

A proposito della nidificazione di questo scolopacide in Europa ed in Italia, in « Ornitologia italiana » Milano 1929, il Conte Arrigoni degli Oddi inquadra come area di nidificazione della beccaccia le isole britanniche dove si troverebbe stazionaria, l'Europa continentale dal 70° in Scandinavia e dal 66° in Russia sino alle Azzorre, Canarie, Madera, ai Pirenei, alpi, Italia settentrionale dove la rinviene irregolare e Balcani settentrionali, Asia settentrionale fino al Casmir e l'Imalaia, verso est ad Ussuri e Giappone. Per ciò che riguarda l'Italia, l'Autore cita nidiacei presenti nei musei di Torino, Pisa, Firenze ed in altre collezioni. Esso riporta casi di nidificazione in Toscana (Pisa), in Lombardia lungo il Ticino, l'Adda, vallate del berga-

masco, in Piemonte (Val d'Aosta ecc.), nel Veneto (Carnia e Cadore) e diversi nel trentino. Secondo questo Autore, la nidificazione avviene nei boschi fino a 3.000 m. di quota, e l'epoca delle cove per la prima covata qualche volta anche ai primi di marzo, ma più spesso da aprile in avanti, per la seconda in luglio ed agosto.

Fig. 2. — Beccaccia sul nido di Maiatico riprodotto nella fig. 1. (*Foto Balbo*)

Il Martorelli in « Gli Uccelli d'Italia » 2ª ed. Milano 1931, cita alcuni nidi rinvenuti nei boschi presso il Ticino in lombardia e presso Saronno (Varese).

Il Savi in « Ornitologia toscana » Pisa 1829, cita nidificazioni nelle foreste di ontani delle alpi liguri presso le sorgenti dell'Urba, del Trebbia e dell'Aveto.

Il Giglioli in « Avifauna italica » 2° resoconto Firenze 1907, cita numerosi casi di nidificazione avvenuti a San Rossore presso Pisa; (nell'anno 1903 oltre 20 coppie nel 1904; 1910 oltre 42 coppie).

Il Cav. Ettore Garavini di San Pancrazio di Russi (Ravenna) profondo conoscitore e studioso dei costumi della beccaccia, nel suo

libro « Beccacce e beccacciai » cita diverse nidificazioni in Italia, tra le quali una avvenuta presso Pesaro.

Il Dott. Rotondi in « Rassegna faunistica », scrive che la beccaccia sebbene in Italia sia considerata soprattutto come specie invernale e di passo, qualche volta in località adatte si ferma a nidificare, particolarmente in quelle della zona alpina e prealpina; cita inoltre alcuni rinvenimenti di nidi nel trentino, liguria, piemonte e toscana, tra i quali uno presso San Rossore vicino a Pisa.

Il Ferragni in « Avifauna cremonese » Cremona 1855, afferma che la beccaccia avrebbe nidificato anche lungo il Po e nel maggio 1879 nei boschi di Roncaglia presso Piacenza.

In questa stessa Rivista (vedi anno 1933 a pag. 205), il Sig. Giuseppe Bonelli afferma che la beccacia nidifica in toscana, in piemonte ed anche presso Milano. L'Avv. De Martini (vedi anno 1956 a pag. 151), cita un caso in una riserva della pianura lombarda presso Marnate (Varese) a m. 224. Il Prof. Edgardo Moltoni e l'Avv. Achille Sevesi (vedi anno 1941 a pag. 1), citano casi avvenuti in lombardia.

Numerose altre segnalazioni di nidi rinvenuti in Italia, sono state fatte attraverso Riviste, particolarmente a carattere venatorio.

Concludendo queste mie note sulla beccaccia, ritengo che questa specie possa essere considerata per il parmense, come per le zone delle province limitrofe situate lungo il nostro appennino ed assai simili per le caratteristiche d'ambiente, oltrechè come specie di doppio passo: ottobre; febbraio-marzo-primi di aprile, parzialmente nidificante nelle zone adatte e spesso svernante. Ricordo a quest'ultimo proposito, di averla più volte incontrata nel cuore dell'inverno, così il 16 gennaio 1949 nella riserva del Ferlaro presso Collecchio ed il 24 dicembre 1949 nella medesima zona: dove il Marchese Azzolino Carrega proprietario della riserva la osservò in certi anni fermarsi fino ad aprile.

Quanto scritto dai vari Autori circa i mesi dell'anno nei quali la beccaccia si riproduce, ritengo possa essere riferito anche al parmense, infatti stando ai dati sul rinvenimento dei nidi, si può dedurre che la prima covata avviene nel mese di marzo e la seconda nei mesi di maggio e giugno. Purtroppo molti nidi vengono distrutti dai nocivi che sono assai numerosi nei nostri boschi e sulle nostre montagne. Ritengo infine che con ogni probabilità la maggioranza delle beccacce nidificanti sfugga alla nostra osservazione, per cui la presenza estiva di beccace nidificanti nelle nostre zone, è forse meno rara di quello che comunemente si possa ritenere.

Desidero rivolgere un ringraziamento ai Sigg. Balbo e Ferrari per le fotografie donatemi e per tutte le segnalazioni che gentilmente mi hanno fornito.